

Imprese a due velocità sul digitale

Nei 5 anni che hanno preceduto il Covid il 70% delle aziende italiane ha adottato piani d'investimento. Passi avanti sull'uso di tecnologie 4.0, ma ancora ritardi sullo sviluppo di nuovi modelli organizzativi

LA RICERCA

Uno studio di Unioncamere ha analizzato le strategie sul fronte dell'innovazione tra il 2015 e il 2019. Risorse impiegate su sicurezza informatica, Internet ad alta velocità, cloud, mobile e big data

Due realtà su cinque hanno puntato sul capitale umano tra formazione del personale e nuove figure reclutate. Tra i settori le public utilities più propense a investire in tutti gli ambiti tecnologici

LUCA MAZZA

Puntare sull'innovazione e sulle nuove tecnologie adesso – ovvero nell'epoca segnata dal Covid-19 – è un'azione quasi scontata per un'azienda che vuole resistere alla crisi, non farsi schiacciare dalla trasformazione in corso e vivere da protagonista la fase della ripartenza. Scommettere sul digitale già prima del

boom dello smart working e delle misure restrittive a cui ha "costretto" il Coronavirus, invece, era più difficile. La maggioranza delle aziende italiane, tuttavia, è stata "lungimirante" e ha impiegato risorse in questo campo, anche se non sempre l'ha fatto a 360° e in modo esaustivo. Da una ricerca effettuata in base ai dati del sistema informativo Excelsior di **Unioncamere** e Anpal emerge che oltre il 70% delle imprese nazionali dell'industria e dei servizi ha adottato piani di digitalizzazione, tra il 2015 e il 2019, puntando principalmente sull'introduzione delle nuove tecnologie 4.0. Mentre ritarda l'uso del digitale per favorire la trasformazione del proprio modello di business e, più in generale, dell'organizzazione interna aziendale per adeguarla ai cambiamenti in atto e uscire rafforzati dalla crisi. In pratica, si tende a puntare sugli strumenti ma trascurando la struttura e il modus operandi. Due imprese su cinque che hanno investito sul digitale, inoltre, hanno coinvolto nel processo il capitale umano, riconvertendo le competenze del personale già presente oppure reclutando nuove figure con skill adeguate a gestire l'evoluzione tecnologica. Insomma, dallo studio di **Unioncamere** sui piani di digitalizzazione elaborati dalle aziende prima della pandemia emerge un quadro in chiaroscuro. Entrando nel dettaglio del tipo di investimento effettuato si vede come sicurezza informatica, Internet ad alta velocità, cloud, mobile e big data siano gli ambiti tecnologici in cui le

imprese hanno prevalentemente investito. Seguiti dagli strumenti software per l'acquisizione e la gestione dei dati (43%). Meno diffuse, invece, appaiono le tecnologie 4.0 più strettamente legate alla produzione industriale quali ad esempio IoT, tecnologie di comunicazione machine-to-machine (adottata dal 29,3% delle imprese), realtà aumentata e virtuale a supporto dei processi produttivi (23,7%) e la robotica avanzata (16,4%). Per quanto riguarda lo sviluppo di nuovi modelli di business, le imprese hanno maggiormente investito nell'analisi dei comportamenti e dei bisogni dei clienti per garantire la personalizzazione del prodotto o servizio offerto dalle imprese (37,8%), così come nel digital marketing (36,9%). Ancora poco diffuso, invece, l'utilizzo di Big data per analizzare i mercati, riconoscere trend latenti, simulare possibili scenari futuri, prevedere i cambiamenti in atto nel proprio ambiente competitivo e reagire in maniera tempestiva ai mutamenti inattesi della domanda di mercato. È chiaro poi che il livello di digitalizzazione cambia in base ai settori. Alcuni comparti risultano più avanti di altri. Le Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente) mostrano la più elevata propensione a investire in tutti gli ambiti tecnologici. All'interno del comparto manifatturiero, l'agroalimentare e il tessile-abbigliamento-calzature si è verificata un'accelerazione dei processi di digitalizzazione, ma sui modelli organizzativi i valori sono ancora bassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Innovazione: i numeri delle aziende italiane

70%

La percentuale di imprese italiane che ha adottato piani di digitalizzazione tra il 2015 e il 2019

5,3 milioni

Le piccole e medie imprese attive in Italia (dati Prometeia) che danno lavoro a 15 milioni di persone

500 milioni

L'ammontare, in euro, del Fondo per il trasferimento tecnologico previsto dal decreto Rilancio

570 mila

Gli italiani che usufruivano dello smartworking prima della pandemia, adesso sono triplicati

25esima

La posizione dell'Italia nel rapporto europeo Desi "Indice di digitalizzazione economia e società"